

In crescita e un po' confuso: il volontariato adolescente

Aumenta nelle organizzazioni del Lazio la capacità di mobilitare persone, di comunicare, di rendersi presenti. Ma ci sono alcuni problemi aperti.

di Renato Frisanco e Maria Teresa Serranò

Ben distribuite e in crescita

e organizzazioni di volontariato (OdV) che compongono l'universo regionale del Lazio noto e verificato nella rilevazione Fivol 2006 sono 1.767 unità, mentre erano 1.438 quelle emerse nella precedente rilevazione del 2001. Queste 1.767 unità costituiscono un'entità che è pari ad una densità di 3,3 organizzazioni ogni 10mila abitanti e dà conto di una crescita di OdV che è stata in media del 4,5% l'anno nel periodo 2002-2006.

La mappa regionale del fenomeno rivela un discreto equilibrio nella distribuzione delle Organizzazioni sul territorio regionale in relazione alla distribuzione della popolazione, salvo una più elevata presenza nelle province di Latina e di Viterbo e una minore in quelle di Roma e di Rieti (Tab. 1). Tuttavia a Roma vi sono molti gruppi di volontariato parrocchiali che non sono stati presi in considerazione in questa rilevazione.

Analizzando la densità delle OdV in rapporto alla popolazione residente (Istat 2006) i due valori di densità posti all'estremità della graduatoria indicano nella provincia di Rieti la concentrazione più

elevata di OdV (7,1 per 10mila abitanti) e in quella di Roma il coefficiente di presenza più basso (3).

La distribuzione in percentuale delle organizzazioni per provincia attesta la più cospicua quota di unità attive in quella capitolina - il 65,4% del totale - e la più ridotta nella provincia di Rieti che rappresenta solo il 5,9% del fenomeno solidaristico laziale. Non a caso le due province risultano polarizzate nella scala regionale anche per dimensione demografica.

Una crescente capacità di mobilitazione

Dalla rilevazione emerge che le OdV esaminate (le 732 del campione) mobilitano, a vario titolo, oltre 175 mila persone e fanno affidamento su 12.766 volontari che operano in modo assiduo o con incarichi di responsabilità che garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di 79.933, pari a 7 ore pro-capite (Tab. 2). Il numero dei volontari sale a 27.710 se si considera anche l'apporto di lavoro volontario di persone che non agiscono continuativamente nell'anno e si attivano esclusivamente a seconda delle necessità

delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 64,9% delle OdV, pari a 100 mila persone) - che fornisce un minimo

senti nel Lazio rispetto al Centro e all'Italia.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Lazio sono nell'ordine: religiosi, attivi in 12 OdV su 100, e giovani in servizio civile (15 OdV su 100) che operano in un'aliquota di OdV più elevata rispetto al 2001, periodo di

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Lazio in totale e per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

Province	Popolazione in % su totale regione	Universo Noto Odv		Densità Odv x 10 mila ab.	Campione ODV v.a. %		Campione su totale universo
		v.a.	%				
Roma	72,2	1.155	66,4	3	427	58,3	37,0
Frosinone	9,8	176	9,9	3,6	90	12,3	51,1
Latina	5,7	186	10,5	3,6	103	14,0	55,4
Rieti	9,3	106	5,9	7,1	45	6,1	42,4
Viterbo	3,0	144	8,1	4,8	67	9,1	46,5
Totali	100	1.767	100	3,3	732	100	41,4

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

di sostegno economico e di radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. Ad essa andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (8 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 742. Tuttavia, le unità che fanno promozione della donazione del sangue e organi sono meno pre-

transizione per il passaggio dall'epoca del servizio civile "sostitutivo" a quello "volontario". Per questa risorsa le OdV laziali sono avvantaggiate rispetto alla situazione delle compagini circoscrizionali e nazionali.

Vi sono poi gli operatori remunerati che sono attivi nel 29,2% delle OdV e la cui velocità di crescita è complessivamente analoga a quella dei livelli circoscrizionale e nazionale. Operando una semplice proiezione dei dati del campione

Fivol 2006 sull'universo regionale presunto (1.767 OdV identificate) si rileva un numero complessivo di oltre 417 mila cittadini mobilitati a vario titolo (volontari o soci volontari, donatori, soci non attivi, religiosi, giovani in servizio civile, consulenti, dipendenti e altri operatori remunerati) pari al 9,5% della popolazione ultra17enne residente. 74.350 di essi sono operativi, di cui il 90% volontari.

Gli operatori remunerati con un contratto ammontano a 2.470 unità. Complessivamente, essi sviluppano 41.400 ore settimanali, che aggiunte a quelle di volontari, forfettari e giovani in servizio civile salgono a 311.242 che è l'equivalente di 8.645 operatori a tempo pieno. Un impegno nel sociale di valore inestimabile, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di beni relazionali, di capitale sociale e culturale che vanno a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Sta nascendo una nuova militanza?

Sintetizzando quanto emerso dalla rilevazione condotta sul campione di OdV, si può delineare il profilo del volontariato laziale che presenta dei tratti distintivi nel confronto con le altre aree di riferimento: il Centro e l'Italia.

L'epicentro di sviluppo delle unità laziali è il 1992, ovvero è di alcuni anni più recente rispetto alle compagini del Centro e dell'Italia. Dal '92 in poi il trend di crescita delle OdV regionali (con sola

esclusione per la fascia 2002-2006 nella provincia di Viterbo) ha mantenuto livelli più alti rispetto al Centro e all'Italia. Tale dato riflette uno sviluppo diffuso sul territorio, e soprattutto nel capoluogo urbano, di medio-piccole organizzazioni che nascono per iniziativa di gruppi autonomi di cittadini impegnati a vantaggio sia degli aderenti che dei non aderenti.

Le OdV Laziali si differenziano da quelle del fenomeno circoscrizionale e nazionale per la loro prevalente estraneità ai rapporti di affiliazione o di tipo federativo con le sigle del volontariato nazionale; l'essere «indipendenti» è espressione di un impegno diffuso di cittadinanza attiva. Appare invece equilibrata la distribuzione delle formazioni solidaristiche nei macrosettori del Welfare e della partecipazione civica. Il Lazio si distingue tuttavia per l'impegno rivolto alle attività educative e formative e soprattutto per quello in ambito di protezione civile.

Soffermandoci ad esaminare le specifiche utenze a cui sono rivolti i servizi si registra un'elevata attivazione nei confronti di malati o sofferenti di specifiche patologie a cui seguono le giovani generazioni, a segnalare la consapevolezza dell'importanza di queste nella costruzione della società del futuro. Ciò permette di giustificare quanto detto riguardo ai livelli elevati raggiunti dalle attività educative e formative. Il dato di una presenza più ampia di volontariato giovanile - rispetto al resto del Paese - è anche indice dell'impegno profuso, da qualche anno, dai due Centri di Servizio per il Volontariato e

dalle singole OdV all'interno delle scuole e per la formazione giovanile.

Se è diminuito anche nel Lazio negli ultimi anni il numero medio di volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi, ciò è avvenuto in misura più contenuta che altrove. Si nota inoltre una crescita dell'impegno medio complessivo dei volontari in esse attive, mentre aumentano anche le presenze più discontinue. Siamo forse all'alba di un recupero di nuova militanza?

« Cresce il numero delle organizzazioni che remunerano i propri operatori »

Altro elemento riscontrato è la crescente professionalizzazione delle OdV, ovvero l'aumento delle unità in cui vi è la presenza di uno o più operatori remunerati. Rientrano in questa classe i consulenti occasionali, il personale a collaborazione e/o a rimborso spese forfettario nonché gli operatori alle dipendenze. Le rilevazioni finora condotte sottolineano la tendenziale crescita percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito dei gruppi di soli volontari. Ciò è in linea più con il dato nazionale di confronto (28,2%) che con quello circoscrizionale (28,2%).

È cresciuta anche la capacità comunicativa delle OdV laziali attraverso gli strumenti online, con potenzialità connettive ragguardevoli anche nel confronto con le unità delle aree geografiche poste a confronto.

Il deficit di gratuità

Delineato questo contesto, dobbiamo però sottolineare alcuni nodi problematici. Il 27% è infatti costituito da unità che, pur iscritte al registro regionale del volontariato, presentano uno o più dei seguenti deficit di idoneità rispetto ai requisiti richiesti alle OdV, ovvero:

- mancanza del requisito della gratuità, vuoi per la concessione di rimborsi spese forfetari ai volontari (piccolo compenso in nero), vuoi per la parziale remun-

nerazione delle prestazioni da parte degli utenti (anche sotto forma di "libera" offerta di persone non socie);

- mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari, per il prevalente numero di ore e/o di operatori remunerati rispetto ai volontari.

A fronte di un quadro fenomenologico così appare oggi necessario lavorare in quattro direzioni di marcia:

- 1) Creazione e rafforzamento della rete a fronte della frammentata realtà del volontariato organizzato laziale, costituito spesso da piccoli gruppi, come ovunque in Italia (molecolarizzazione), e da realtà indipendenti: costruire reti di organizzazioni sulla base del condiviso campo di intervento e/o territorio di operatività al fine di conoscersi, riconoscersi nei bisogni a cui rispondere e instaurare recipro-

camente dinamiche collaborative e sinergiche che rafforzino la capacità operativa e di proposta del volontariato in ogni settore di attività. La costruzione di reti può oggi essere accelerata dall'uso delle capacità comunicative tramite internet.

2) Sviluppo della funzione comunicativa-formativa: si collega al primo punto e si intende con tale accezione non solo la comunicazione intra-rete, ma anche quella esterna e di diffusione dell'operato

tresi che le istituzioni pubbliche ad ogni livello "favoriscano" l'azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali.

4) Volontariato come soggetto "politico": occorre lavorare perché il volontariato possa essere un interlocutore autorevole e ben rappresentato nei confronti del Pubblico e ai vari tavoli e nelle

« Ci sono organizzazioni iscritte ai registri senza averne i requisiti »

dell'organizzazione sul territorio. Il web e la posta elettronica costituiscono i principali strumenti al servizio di tali bisogni ma un ruolo determinante è anche quello svolto da news letter, comunicati stampa, convegni e seminari.

3) Promozione del volontariato e dei valori che rappresenta: in primis della gratuità e della solidarietà affinché siano perno per la crescita dell'azione pro-sociale dei cittadini e per l'acquisizione di un maggior numero di volontari, soprattutto giovani. Serve al riguardo una "passione etica ed educativa" che riconduce il volontariato al suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. È necessario al-

varie sedi decisionali; ciò lo riconduce al suo ruolo di "agente di mutamento sociale". Tutte le realtà e le forze del volontariato possono partecipare, in momenti diversi e con modalità differenziate, ai tavoli della concertazione degli obiettivi della programmazione così come a quelli della co-progettazione dei singoli servizi e della valutazione degli interventi. La dimensione partecipativa permette al volontariato anche di preservare la propria autonomia, evitando di sostenere un ruolo di fornitore di servizi o di esecutore sussidiato di interventi non progettati insieme alle Amministrazioni pubbliche e privi del valore aggiunto valoriale testimoniato da chi svolge un'azione donativa. ■

LIBERA L'ACQUA.

RICONOSCI UN DIRITTO. PORTALO A TUTTI.

1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile

2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base

1,8 milioni di bambini muoiono ogni anno per malattie connesse alla mancanza di acqua potabile

CAMPAGNA PER L'ACCESSO UNIVERSALE ALL'ACQUA POTABILE.

Porta anche tu l'acqua a chi non ce l'ha. Dai un contributo alla iniziativa del CIPSI - Coordinamento di Associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale. Garantirli così anche un tuo diritto.

www.liberalacqua.it

800 341595

CCP: 11133204

Intestato a: CIPSI, via Borsighera, 6 - 20142 Milano.
Causale: Campagna Acqua



**LIBERA
L'ACQUA**

